

CAPRANICENSE

∴ PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
PER GLI ALUNNI E GLI EX-ALUNNI
DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

Piazza Capranica N. 98 - ROMA (20)

GIUGNO 1925 - N. 21



Missione " S. Agnese ,,,"

Si cominciano a vedere i primi frutti della *nostra* Missione!

Come aveva annunciato il Segretario Generale dell'Opera « Pro Clero Indigeno » P. Giuseppe Maria Drehmanns, ci è pervenuta la fotografia e la lettera del seminarista cinese Paulo Tsuo, mantenuto a spese dei Capranicensi.

Adesso cari compagni Capranicensi questo Chierico è nostro e quasi quasi abbiamo contratto l'impegno di farlo diventare Sacerdote!

Come sarà contenta S. Agnese dei suoi bravi fratellini se un giorno per essi vi potrà essere un Sacerdote indigeno di più, e quante benedizioni farà ricadere su tutti i Capranicensi!

Ho detto che quasi quasi abbiamo assunto l'obbligo di mantenere fino alla fine degli studi *un* seminarista indigeno? ma perchè uno solo? e non potrebbero essere, invece, due? Compagni di tutto il mondo a voi la *sonante* risposta... che speriamo non si faccia attendere troppo... perchè queste cose (cioè pregare e... sborsare i denari) o si fanno presto o mai...

Eccovi la lettera e la fotografia inviate al nostro caro Mons. Rettore.

i. M. I.

Illustrissimè Domine,

Quam maximas Tibi gratias ago ob magnum beneficium a charitate tua mihi collatum, quo, scilicet necessariis mediis fruens, studiis nunc in Seminario incumbere possim, et, Deo favente, in posterum fieri adiutor

in Religione catholica propaganda inter meos concives adhuc in tenebris sedentes. Quod, ut melius perficiam et securius obtineam, patrocinio S. Agnetis V. M. iam nunc me meaque libentissime committo, id sperans



gratissimum Tibi fore mihiq̄ue perutile. Quotidie in SS. Communione Iesum Christum deprecor. ut benedicat operibus tuis et diu Te sospitem seruet.

Ex aedibus Seminarii S. Iosephi, die 24 Maj anni 1924.

Addic. mus et Devot. mus in Christo
PAULUS TSUO
Seminarista.

IL CONVEGNO CAPRANICENSE

(22-24 gennaio 1925)

1° giorno.

Il funerale per il compianto Pontefice Benedetto XV è stato celebrato da Mons. Rettore nella Cappella del Collegio appositamente trasformata. Dipoi, gli alunni e parecchi ex-alunni si sono recati in mesto pellegrinaggio alla Tomba del Grande Papa capranicense.

Nell'ampio *salone* dove, per la circostanza, spicca sulla parete che lo divide dalla Cappella il ritratto di S. S. Pio XI, alle ore 17 Mons. Rettore dichiara aperto il Convegno.

Sono presenti molti ex alunni; non tutti, naturalmente, sono potuti venire, però le entusiastiche adesioni inviate che vengono lette fra gli applausi dei presenti da Mons. Rettore ci dicono che gli assenti sono in ispirito con noi.

Vorremmo fare dei nomi e fra gli intervenuti e fra quelli che hanno aderito. Ma quale criterio nella scelta? Quello dell'autorità? in questi giorni di convegno i capranicensi vogliono essere semplicemente i *compagni capranicensi*. Quello del calore e dell'entusiasmo con cui sono state redatte le adesioni? Ma tutte spirano un grande entusiasmo e quali per un verso, quali per un altro, sono tutte originali.

In mezzo a parecchi Ecc.mi Vescovi spicca l'alta e solenne figura dell'Em.mo Protettore che presiede questo Convegno.

Mons. Cesare Boccoleri, vescovo di Terni e Narni, relatore del primo tema: *Preparazione dei futuri alunni, per l'opera prudente e santa dei Sacerdoti ex alunni*, comincia a parlare fra gli applausi di tutti i presenti. Diamo in riassunto il suo discorso e non indichiamo i punti del medesimo che sono stati maggiormente applauditi.

Preparazione dei futuri alunni, per l'opera prudente e santa dei Sacerdoti ex-alunni.

(Relatore: MONS. CESARE BOCCOLERI, Vescovo di Terni e Narni).

« Debbo svolgere un tema che mi par dettato per compromettere il relatore: « Preparazione dei futuri alunni per l'opera prudente e santa dei sacerdoti ex-alunni »: è detto tutto; tenterò tuttavia di dire qualche cosa.

Preparare degli alunni del Santuario è la grande questione che agita adesso il pensiero della Chiesa. Il reclutamento dei futuri sacerdoti!! Vescovi dalla voce potente, personalità di primo ordine, con richiami che sembrano gridi d'allarme, con circolari e pastorali lungamente meditate, impongono alle diocesi e ai popoli una questione che già hanno imposta a se stessi, e che riguarda la qualità ed il numero dei Sacerdoti.

La famiglia del Capranica è al completo, ho escluso perciò che il tema, *per ora*, riguardi la quantità. Per ora, dico . . . , mi pare che il salone si allunghi, si allunghi . . . , che il Collegio diventi gigantesco . . . , dite o compagni non è questo un bel sogno? Speriamo che il sogno possa diventare una realtà.

Mi han detto che si parla come in famiglia, e come un fratello vi parlerò.

Miei cari capranicensi, guardando a questa accolta di alunni, si comprende che non c'è bisogno di raccomandazioni e di incitamenti; noto soltanto che il Capranicense è come la rondinella; il Capranicense vola e va, vola e ritorna qui dov'è il nido della sua Primavera santa, dove c'è una voce di richiamo, un affetto costante. L'amore al Collegio sia dunque la forza e la guida alla vostra opera di preparazione dei futuri alunni.

Oltre questa forza che per me, dopo quella che viene dall'alto, è la suprema, c'è la forza, per così dire, della *qualità*.

Quando, poco fa, tormentavo il mio pensiero intorno al tema proposto, mi è venuta alla mente una visione dantesca: *la donna soletta che si gira cantando ed iscegliendo fior da fiore*. Ho pensato: S. Agnese sceglie così fior da fiore per il Collegio.

Almo Collegio, dunque esclusione di mediocrità. Dalle diocesi qui i fiori più belli, le rose più sgargianti; ossia coloro che emergono, non come i galleggianti per vanità e leggerezza, ma per volontà di studio, per programma di sacrificio: *l'aurea mediocritas* se vi avesse accesso toglierebbe ciò che del Collegio Capranica è la caratteristica. Il Collegio deve formare una *élite* e non per una carriera, ma per una maggiore efficacia di ministero, anche umilissimo. Se questa norma di reclutamento ci portasse un Curato d'Ars, anche il Cardinale decano, che è qui a nostro orgoglio, si inchinerebbe davanti a lui.

Altra regola: aiutare il reclutamento dei capranicensi nelle singole Diocesi *col nostro esempio*. Esempio di quella magnifica fratellanza che ha sempre unito i Capranicensi, effetto di quella sincera familiarità che si stabilì nei bei tempi della vita collegiale. Quando due capranicensi si incontrano si riconoscono per quelle vibrazioni dell'animo che hanno qualche cosa che differenzia i capranicensi dagli altri. Dono ottenuto per l'intercessione di S. Agnese. Dobbiamo continuare l'esempio di questo amore e di questa fratellanza capranicense.

Esempio di ubbidienza, specialmente agli Ecc.mi Vescovi. Esempio in tutte le altre virtù. Se in tutti i ministeri a cui ci manda la Chiesa noi porteremo sempre una volontà decisa di essere esemplari, se noi parleremo, agiremo, in modo che gli altri possano dire: « Dal Collegio Capranica escono Santi Sacerdoti », noi avremo fatto del caro Collegio la più bella apoteosi.

Ma non basta: la più grande forza viene dall'alto. Che sarebbe tutto

questo se non pregassimo? Senza ciò non scenderanno le grazie che sono già pronte per noi e per il Collegio; se non ci prostreremo di frequente dinanzi all'Altare non scenderà sul Collegio la pioggia di rose che S. Agnese ha colte per noi.

Formulo un voto: vorrei che nel *Capranicense* si inserisse una rubricetta speciale strettamente ascetica, come nel periodico dei Sacerdoti Adoratori: ci terrebbe in più intima unione di preghiere. E vorrei che fossero designati giorni speciali per esercizi pii di tutti i Capranicensi. Cose piccole, è vero, ma cose buone! Tutti i Capranicensi debbono essere uniti nella preghiera. Questa, questa è e deve essere la precipua forza degli alunni Capranicensi. *La bontà della vita, la Preghiera!*

Ho detto brevi ed improvvisate parole, ma parole del cuore, e il cuore scioglie tante difficoltà. E voglio finire col ricordo di quelli che ci hanno insegnato a vivere la vita del cuore, (a quella dell'intelligenza ci ha pensato l'Università Gregoriana). Ho visto pocanzi l'immagine dell'indimenticabile Mons. Ponzi, ho sentito parlare tanto di un altro grande Rettore: Mons. Vinciguerra. Un altro, Mons. Coselli, calmo nello sguardo e nell'anima, insegnava ad amare come amano le anime pie, e la serie continua.

Fratelli del Collegio Capranica, pregate, praticate la virtù, siate degni del Ministero che vi ha presi o che vi attende! Rendete grandi coi fatti le mie piccole parole!!!

Dopo altre frasi di omaggio all'Em. Cardinale Protettore Mons. Boccoleri termina la relazione, salutato da grandi applausi.

La seduta dovrebbe sciogliersi ma il Cardinal Protettore non vuole lasciarci senza averci detta la sua parola di incoraggiamento. E così in piedi, dal suo posto:

Il Cardinal Protettore Em.mo Vannutelli.

« E' stato un buon pensiero quello di Mons. Rettore di preparare questo Convegno fra ex-collegiali capranicensi, per ottenerne salutari effetti nel Ministero Sacro. Tutti, alunni passati e attuali, amiamo questo Collegio nel quale abbiamo ricevuto e riceviamo l'alimento spirituale: Scienza, Pietà, Zelo, per la gloria di Dio, per il bene delle anime e per la santificazione di noi stessi.

Agli alunni antichi è dato di poter mantenere alte le tradizioni del Collegio col buon esempio, agli attuali, coi buoni portamenti. Sì, specialmente per quanto riguarda gli alunni attuali, loro con una condotta veramente buona potranno attirare su di essi e sul Collegio le benedizioni del Cielo. Questo è quello che attendo da voi!! Mantenete le buone tradizioni di questo Istituto!!

Io sono l'unico superstite dei Collegiali capranicensi del 1850! Queste

tradizioni le trovai anche allora, ma non erano tanto sviluppate come adesso! Allora si sentiva parlare molto della gloriosa difesa fatta dai Collegiali in favore di Clemente VII. Ma si trattava di un valore guerriero piuttosto che atto a designare lo spirito che deve essere la gloria di questo Collegio! La vera battaglia è quella pel raggiungimento del vero spirito Sacerdotale!

Verso il 1848 si sviluppò un sentimento veramente spirituale! Ringrazio Dio che mi condusse in questo Collegio, nel quale, dopo di me, venne anche mio fratello il Cardinale Serafino.

Come fu contento il Rettore di avere due fratelli collegiali! E come era soddisfatto specialmente delle virtù di mio fratello! Ed infatti Serafino fu buono e valente! prendeva quasi sempre le prime medaglie. Una volta c'era da studiare per dei concorsi; nessun collegiale però, voleva arrischiarsi. Il Rettore interpellò mio fratello e questi malgrado che avesse imminenti gli esami di laurea, purtuttavia studiò, si presentò al concorso e lo vinse.

Ma quanti altri bravi e buoni Collegiali non sono passati per queste mura e che io ricordo!

Cari collegiali, mantenete, dunque, alte queste tradizioni. Fate il vostro dovere, tutto il vostro dovere, fornite il vostro cuore di sentimenti di umiltà e di confidenza nel Signore e il resto lo farà il Signore!

Gli intervenuti hanno ascoltato il Cardinale con la più grande deferenza, attenzione ed interesse, e lo hanno interrotto per applaudirlo nei punti più efficaci. Era davvero commovente il vedere questo venerando vegliando che tutta la Sua vita ha spesa per la grandezza della Chiesa rievocare i ricordi della Sua lontana gioventù in parte passata fra queste mura, e commuoversi nella rievocazione. Quanti cari visi di antichi compagni! quanti scomparsi!.... quanta storia!....

Il primo giorno del Congresso è passato... Impressioni? la nostra impressione è che il nostro caro Collegio (le mura forse? i superiori, i collegiali?) ha la virtù di ringiovanire tutti gli ex alunni, anche quelli carichi di anni e di pensieri, cosicchè (ma è il caso di pubblicarlo?) in questo salone c'è stata oggi non la prima seduta di un *Congresso* e, quasi direi, nemmeno di un convegno, sia pur familiare, ma una piacevole conversazione fra compagni che finalmente rivistisi dopo tanto tempo, hanno tante cose da dire l'uno all'altro per la gloria di Dio e la salvezza delle anime!

2° giorno.

Dopo che Mons. Rettore ha letto altre adesioni (ne arrivano continuamente) ha la parola D. Pirro Can. Scavizzi, Parroco di S. Eustachio (Roma) ed ex-Padre-spirituale del Collegio.

Progressiva formazione spirituale degli alunni e loro indirizzo all'apostolato.

(Relatore: D. PIRRO SCAVIZZI, Parroco di S. Eustachio - Roma).

Saremmo molto contenti di poter riportare per intero il suo discorso oppure di darne un largo sunto, ma confessiamo la nostra inettitudine di cronisti improvvisati: tutti assorbiti dalle belle cose che il nostro oratore diceva, non abbiamo preso del suo dire che le brevissime note che ora riportiamo.

Parlando, dunque, della progressiva formazione degli alunni e del loro indirizzo all'apostolato, è stato quanto mai comunicativo, succoso e sintetico su tutti i punti salienti dell'importantissimo argomento; le sue idee centrali sono state: Il nostro Collegio è un *collegio ecclesiastico per preti secolari* (meglio si direbbe: *preti apostolici*). Dovrebbe essere un noviziato. Perchè si addivenga a questo è necessario che i Collegiali, durante la loro permanenza al Capranica, si impongano un tenore di vita spirituale quale poi, opportunamente modificato secondo le esigenze del ministero a cui saranno chiamati, potranno e dovranno mantenere per tutta la vita.

Non è raro purtroppo anche in Chierici buoni quello stato di animo che li porta a considerare gli anni della *preparazione* come necessari, sì, ma transitori, e che impongono un tenore di vita sacrificata (alla regola, agli ordini dei superiori, all'esigenze della vita comune ecc.) che finirà quando con una buona laurea in teologia saranno lasciati in libertà.

I novizi di un qualsiasi ordine religioso sanno bene, invece, che quell'anno o due di noviziato sono una *prova* per accorgersi se si sentono di menare quella vita per sempre. Così deve essere anche nel Collegio.

Quella del Ministero delle anime sarà una vita soggetta ad un'altra regola ma sempre ad una regola; saranno *altri i superiori*, ma sempre superiori; sarà *un'altra la comunità* ma sempre comunità sia pur in senso più lato: insomma sarà la vita del Collegio a proporzioni ingrandite.

D. Pirro Scavizzi è passato poi ad esaminare alquanto minutamente quale debba essere il tenore di vita che il Collegiale deve imporsi, d'accordo, naturalmente, col Padre Spirituale al quale l'alunno deve *completamente rimettersi* per tutto quanto si riferisce alla formazione interna come, per quella esterna, la massima docilità ed ubbidienza è dovuta al Rettore e a coloro che lo coadiuvano.

E cominciando dalla *pietà* che l'oratore distingue in *individuale* e *collettiva*, per la prima raccomanda di svilupparla al massimo coltivando specialmente la *Vita Eucaristica* e la *Vita Mariana*.

Consiglia *poche* pratiche di pietà collettiva, ma buone, ma seguite attentamente e scrupolosamente.

Per quanto riguarda le letture, cosa tanto importante e che occupa uno dei primi posti nella formazione morale di chicchessia ma specialmente di un giovane levita, vorrebbe che la biblioteca di ciascun alunno (non la biblioteca che fa bella mostra di se negli scaffali, ma quella che realmente si legge) comprendesse: il Vangelo, l'Imitazione di Cristo, il libro della Regola, qualche buon libro di meditazioni, trattati ascetici (San Francesco di Sales, S. Alfonso, Rodriguez), e, scelto con prudenza, anche qualche libro di mistica, nonchè vite dei santi che sono diventati tali, specialmente nell'esercizio del Sacro Ministero.

Scendendo poi al modo di comportarsi di un Chierico con le persone che lo circondano, adesso, nel Collegio e che gli saranno intorno, domani, nel Ministero, l'oratore raccomanda scioltezza, semplicità, correttezza, dolcezza, franchezza. Nei discorsi coi compagni adesso, con qualsiasi persona sempre, sappia dolcemente insinuare, senza ostentazione o pedanteria, argomenti seri e religiosi.

Ma soprattutto procuri il buon Chierico di coltivare la vita interiore. Da essa dipende ogni cosa. Sia *umile*, si sforzi di acquistare *l'umiltà vera, intima e cordiale!*

Si mortifichi: quante occasioni la vita in comune non presenta di continue mortificazioni!

Ami fortemente la Chiesa ed il suo Capo, il Papa! Ed a quella devozione ed ubbidienza verso il Papa, il proprio Vescovo e tutti gli altri che nel Ministero gli saranno per un verso o per l'altro superiori, a quella ubbidienza che dovrà costituire la sua Croce e la sua gloria, cominci il Chierico a prepararsi obbedendo ora, sempre e volentieri, al Rettore, ai Prefetti e ad ogni altro che abbia diritto di comandargli.

Eppoi vita di Apostolato! Prescindendo dall'apostolato sommamente necessario della Preghiera e del Sacrificio, il Prete secolare dovrà esercitare quello che più propriamente è chiamato l'Apostolato. Nel Collegio Capranica vi sono occasioni di tirocinio anche per quello. Catechismo, piccole prediche, assistenza ai giovanetti comunicandi (Cappellette, Pontorotto, Ospizio degli Orfani, ecc.), cura di chiese di campagna ecc. ecc. Si applichi con entusiasmo e bene il Chierico a questo tirocinio che gli riuscirà tanto utile per l'opera di domani.

Di fronte però a tanti benefici che il Collegio Capranica presenta per una buona preparazione al Sacerdozio, vi sono anche alcuni ostacoli: il miraggio della Corte Papale!, la frequenza nel Collegio di illustri personaggi, la considerazione di ex-alunni dignitarii, le conoscenze, le relazioni.....

In ultimo, D. Pirro ha esortato i collegiali ad avere la massima confidenza in Dio, sempre e dovunque, a non preoccuparsi del domani; ed ha finito leggendo una statistica, che più sotto riportiamo, delle mansioni degli ex-capranicensi.

Inutile aggiungere che il bellissimo discorso, seguito col massimo interesse da tutti, collegiali e non collegiali, è stato vivamente applaudito.

E' la volta di don Gino Ferretti che deve riferire sul tema:

L'ex alunno nel Ministero Sacro.

(Relatore D. G. FERRETTI parroco S. Ilario a Colombaia - Firenze).

Il Sacerdote Gino Ferretti, parroco di S. Ilario a Colombaia in Firenze, aveva pensato opportunamente a distribuire agli intervenuti una densa e particolareggiata sintesi della sua relazione, per cui ci credemmo dispensati allora dal riprendere, come riteniamo non necessario adesso riferire, tutti i punti del suo nervoso commento, necessariamente frammentario. E noi pubblicando tale e quale il riassunto che volle essere un vero e proprio ordine del giorno, e, adeguatamente sviluppato, potrebbe anche diventare l'indice organico di un libro da scriversi sullo stesso tema, lasciamo ai lettori le facili impressioni ed illustrazioni, secondo i temperamenti e i doveri specifici di ciascuno, distinguendo l'accessorio dal principale, il necessario dal facoltativo.

Crediamo, però, opportuno, rilevare qualche spunto particolare, che sebbene intonato a personali condizioni psicologiche, ha carattere di osservazione generale e quindi può essere utile a tutti o a molti. Così egli insiste vivamente sull'indipendenza dalla famiglia e dagli affari, rilevandone la molteplice e stridente incompatibilità pratica colle genuine esigenze del ministero e quindi l'orientamento verso la vita comune dei Sacerdoti.

Volle poi precisare nei suoi giusti limiti il tradizionale prestigio formativo dell'educazione spirituale capranicense, affermando che questa, tolte alcune accessorie caratteristiche familiari proprie di ogni istituto, deve ritenersi comune nella sostanza a quella di ogni altro buon Seminario della Chiesa, restando unico distintivo sostanziale del nostro Collegio e di tutti gli altri Seminari Romani, *l'idea e il senso della Romanità*, che a Roma, meglio che altrove, si acquistano con una precisione, forza e perennità incomparabilmente più profonde e più vaste. Il profilo di questa Romanità è abbozzato al n. 2 dell'ordine del giorno. La caratteristica, certo, ha una risonanza interna di apostolicità incalcolabile e soltanto in questo senso l'educazione Sacerdotale fatta a Roma ha le condizioni per dare la massima probabilità di perfezione ideale e pratica. Altra idea generale, che da qualche autore è stata svolta anche recentemente in Opere compiute, è la necessità morale per *tutti i Sacerdoti* non solo dell'apostolato della preghiera e del sacrificio, ma di una qualche partecipazione all'apostolato tecnico e classico dell'azione, religiosa, pastorale e cattolica,

dedicandovi ogni margine possibile di tempo libero e corrispondendo all'essenza della propria vocazione che è di salvare le anime.

Rilevò anche la dignità e il fervore sacerdotale, così spesso in pericolo da una malintesa democrazia e dalla perversa *routine* conquistata coll'abitudine e col seguir la corrente. Scendendo al popolo, bisogna insieme elevarlo a noi; e il basso sentire di noi stessi ci deve spingere continuamente a rinnovare i propositi, a correggere i difetti, a perfezionare i programmi. Ricordiamo anche queste sue precise parole: « La semplice disinvoltura e la naturale spigliatezza non debbono nel Sacerdote *borgheseggiare* mai, come la doverosa modestia non deve neppure eccedere nella *untuosità* che purtroppo per tanta gente anche per bene è così antipatica e repellente ».

Senza poi fermarci su quello che disse, per esempio, per evitare la clamorosa confusione che avviene in molte diocesi per il conferimento della Cresima, sull'obbligo morale, indicato anche dalla rubrica, di dir due parole agli sposi, a *tutti* gli sposi, e non soltanto a quelli che possano offrire maggiori attrattive di blasone o di portafoglio, vorremmo riferire più diffusamente la confidenza fraterna che egli volle farci sulle consolantissime esperienze personali nel far capire e gustare al popolo la Messa, e nel consacrare le famiglie al S. Cuore, la cui rappresentazione mistica e plastica con un senso che ormai si deve chiamar rivelato, illumina ed esalta lo stesso Crocifisso e la stessa Eucaristia, e che purtroppo non è capito, amato e predicato *adeguatamente* neppure da molti Sacerdoti.

Ma passiamo all'ordine del giorno:

Il Primo Convegno Capranicense.

Presupposte come complete e concrete le giuste conclusioni specifiche della prima relazione sul reclutamento dei nuovi alunni; ed accettati i criteri sostanziali emersi dalla discussione del secondo tema sulla formazione degli alunni e sul loro avviamento all'Apostolato;

Riaffermate, di queste direttive, quelle che entrano in maggiore funzione nell'Apostolato, cioè: a) la vita di fede (Cfr. il libro dello Chautard - L'Anima dell'Apostolato); b) la vita di sacrificio (necessario alla carità corredentrice); c) l'indipendenza dalla famiglia e dagli affari;

Premesso in merito: 1° Che, essendo per noi la parola ex alunno sinonimo di qualunque altro seminarista venuto a formarsi e istruirsi in qualunque altro collegio o seminario di Roma, le norme che qui si danno, s'intendono comuni e proprie di tutti i sacerdoti novelli, ferme restando le intime caratteristiche familiari dei capranicensi;

2° Che, però, l'ex alunno, come ogni altro sacerdote formatosi e istruitosi a Roma, deve *particolarmente* vivere, difendere e magnificare -

ovunque egli vada e comunque lavori - *l'idea e il senso della romanità*, cioè LA radice, il tronco e l'innesto della tradizione, vivente in tutte le sacre discipline ed istituzioni e nella grandiosità dei ricordi, LA venerazione e l'obbedienza incondizionata e lieta al Papa e ai Vescovi e IL fermento missionario verso la divina cattolicità della Chiesa;

3° Che il sacro ministero preso come sinonimo di apostolato, cioè lavoro consapevole per la salvezza delle anime, è funzione diretta essenziale, specifica di ogni sacerdote in base a noti passi scritturistici, come Ezech. III, 21-20, riguardo all'empio ammonito o no dell'Apostolo: « Animam tuam liberasti... Sanguinem eius de manu tua requiram »: Giov. XX, 21 « Sicut misit me Pater et ego mitto vos »; e, per intero, il classico luogo di S. Paolo agli ebrei V, 1: « omnis pontifex... pro hominibus constituitur »; e che, se a pochi non è sempre possibile - per temperamento, o per obbedienza, o per circostanze ad essi estranee - l'Apostolato dell'azione, a tutti però ed a ciascuno s'impone come un obbligo del proprio stato l'Apostolato della preghiera e l'Apostolato della sofferenza almeno nella vita ordinaria (Cfr. P. Paul plus S. I.: Le Christ dans nos frères, Tolosa, 1924, e tutto lo spirito di Santa Teresa del Bambino Gesù) e la destinazione della vita all'Apostolato mediante la ricorrente rettifica della propria intenzione;

4° Che, dunque, nella gran massa, i sacerdoti sono tenuti in coscienza all'Apostolato dell'azione in senso proprio cioè principalmente:

Amministrazione dei Sacramenti
Parola di Dio
Esercizio della Carità;

5° Che di questa molteplice e feconda attività morale e religiosa, scansati o superati i pericoli contro la immacolatezza, la dignità, l'umiltà, il distacco, il fervore e la semplicità, giova rilevare l'utilità incomparabile e la suprema bellezza per noi e per i nostri fratelli; tutto ciò premesso e attentamente considerato,

FA VOTI

che tutti, in quanto loro spetta, si ispirino e si uniformino a queste massime, e, per ragioni evidenti, particolarmente:

1° Che i sacerdoti occupati in mansioni strettamente non di ministero (come insegnamento, burocrazia, scienza, letteratura, arte) seguitino ad elevare ogni lavoro alla dignità di Apostolato, a supplire con l'Apostolato della preghiera e della sofferenza e a dedicare all'Apostolato delle opere ogni margine possibile di tempo libero (confessioni, catechismo, azione cattolica);

2° Che i sacerdoti aventi cura d'anime pongano speciale attenzione:

a) alla preparazione, chiarezza, rispetto, ardore nell'annunziare la parola di Dio (conversazioni, catechismo, vangelo, predica: « Os, lingua, mens, sensus, vis, vigor . . . »).

b) a rendere la messa, con opportuni canti e commenti, il centro liturgico e vitale per l'anima del cristiano e del popolo;

c) a penetrare e a far penetrare sempre meglio agli individui e alle famiglie la insuperabile idea ispiratrice dell'Apostolato della preghiera e della consacrazione al Sacro Cuore;

d) a farsi promotori e preservatori dell'azione cattolica *integrale* anche per attingervi le migliori e più frequenti possibilità di vocazioni al sacerdozio;

e) a invocare e sollecitare santamente la prudente cooperazione dei religiosi del luogo e a dare al popolo l'esempio della fraterna concordia sacerdotale;

f) a esaltare per sfogo magnanimo e a difendere opportunamente la Romanità della Chiesa;

g) « Hoc sentite in vobis quod et in Christo Iesu ».

Vivi applausi hanno coronato alla fine l'interessantissimo discorso del nostro caro amico.

E finalmente eccoci a D. Giuseppe Rinaldi, *parroco* anche lui e ultimo oratore della giornata.

Gli ex alunni nei rapporti col Collegio e fra loro

(Relatore: D. G. RINALDI, Parroco de' SS. Marcellino e Pietro - Roma)

Per collegio non intendo le mura di esso, la cappella o i locali; si può intendere in parte i collegiali ivi dimoranti (ma è poca cosa), si può intendere i superiori, specialmente quando in essi si trovano dei fratelli e padri buoni, ma io per collegio intendo quel non so che di coesione, di accordo, di mutua affezione che corre fra individui ch'ebbero comune una regola di vita, che vissero secondo identiche consuetudini, che provarono simili preoccupazioni, che dissero le stesse preghiere, nella stessa cappella, che frequentarono le stesse scuole, che passarono parte — e la più bella, quella nella quale si sogna — della loro vita nello stesso ambiente, considerato come casa propria, che chiamarono egualmente *mio* quel mobilio, quella stanza, quei locali, quelle tradizioni, quella storia, tutto quello insomma che costituisce il nostro caro nido d'educazione ecclesiastica.

Ebbene ora parlo di questa *vis*, di questo *spirito di corpo*, di questa *fratellanza*.

E mi fo inizialmente la domanda: Esiste?

E' una idea o una realtà? è un *ens rationis ratiocinantis* o un *ens reale*? E rispondo: *E' necessario che esista*. E se non c'è si deve creare, si deve sviluppare, si deve regolare.

La parola *ex alunni* è troppo generica, sarà, quindi, opportuno scendere a delle specificazioni. Io dividerei gli ex-alunni in tre classi: alla prima appartengono quelli che la Provvidenza ha collocato in un posto eminente. Costoro, naturalmente, per le loro delicate incombenze, per gli affari numerosi e seri che debbono disbrigare, non hanno tempo di potersi occupare del Collegio, come pure desidererebbero. Nei loro cuori non si è spento, però, il ricordo del collegio dove si sono formati, dei superiori, dei compagni, solamente questi ricordi sono come il fuoco sotto la cenere, se la cenere di tanto in tanto non viene rimossa il fuoco finisce con l'estinguersi.

Vi è una seconda classe di ex-alunni.

E son coloro che incominciano la loro sistemazione — soprattutto della sistemazione ecclesiastica e spirituale parlo, non escludendo quella economica. Essi sono usciti di collegio e forse il loro animo non era ancora completamente formato e vanno cercando una sistemazione che valorizzi il loro carattere, le loro forze, le loro aspirazioni, la loro buona volontà, il loro ardente desiderio di fare del bene. E loro questo bene alle anime lo fanno colla rassegnazione continua e costante alla volontà di Dio che li vuole, magari per lungo tempo, ad esplicare una forma di ministero forse umile, ma proprio per questo a Lui più accetta.

Ebbene questi hanno l'animo ancor pieno di ricordi, si sentono quasi ancora collegiali, hanno un'attrazione intima al caro nido che li raccolse e mise in loro i primi germi di educazione ecclesiastica. Il collegio li stima, essi ne godono. Il collegio qualche volta se ne serve, mai però loro concedendo troppe soddisfazioni.

Per costoro lo spirito di coesione è quanto mai connaturale, e basta solo conservarlo, fortificarlo, e permettere che possa avere tutto il suo sviluppo, e ne possano godere tutti i vantaggi nell'ordine spirituale e nell'ordine materiale.

Vi è una terza classe di ex-alunni.

E son coloro che usciti di collegio, per ragioni dipendenti da loro o per ragioni indipendenti dalla loro volontà, si trovano spostati, e non avendo altra ancora di salvezza contano sul collegio per un aiuto ed un sostegno, che renda loro possibile l'esercizio di una qualche forma di ministero che, mentre appaghi le aspirazioni di tutta la loro vita, possa anche economicamente essere giovevole.

Per costoro l'unione al collegio diventa una necessità di vita; ma occorre pure regolare, moderare, misurare l'aspettativa alle volte forse smodata, e che porta quindi ad amare disillusioni.

Persone che io stimo e venero per altri riguardi dissero più di una

volta che non era bene la coesione fra ex collegiali, quasi da sembrare una mutua e vicendevolesse assistenza, una specie di *bianca massoneria*.

Con tutto il rispetto a queste venerande persone credo che tali idee sono sbagliate e che *molto bene* possa derivare da tale unione. Non escludendo il bene *materiale* od *economico*, io parlo soprattutto del bene spirituale che può venire ad un'anima sacerdotale nel non sentirsi sola, nell'aver anime sorelle che l'intendano e la coadiuvino, nel sentirsi appoggiata nel bene a tante sante e preziose energie, nell'aver la sicurezza che anche nei suoi difetti troverà il fratello caritatevole che con franca lealtà gli farà conoscere gli errori, e lo aiuterà ad uscirne.

Si sa quanto quest'ultima cosa sia necessaria specialmente nel nostro ambiente dove è facile trovare la mano che colpisce, ma alle volte è difficile trovare il cuore che compatendo favorisca il caduto nella sua redenzione.

Gli ex-alunni devono aver col collegio rapporti che esprimano la loro *gratitudine* al caro luogo che li educò, devono sentir *affetto* a tutto ciò che riguarda, a tutto ciò che ha relazione con esso, devono, per quanto loro è possibile, *aiutare* moralmente e, se la Provvidenza dà loro l'opportunità, materialmente il collegio. Da questo segue poi chiaro quale debba esser il rapporto vicendevolesse fra gli ex-alunni. Rapporti di benevola *amicizia*, di mutuo *aiuto*, di *sprone*, di vicendevolesse *difesa* e di caritatevolesse *correzione*.

A me sembra che su questo punto sia inutile trattenerci. Tutti ne siamo persuasi, tutti potremmo parlare su tale materia. Quindi restringo tutto il mio dire ad una sola proposta che ne comprende ed abbraccia molte altre. Istituire *un'associazione degli ex-collegiali*.

a) Ce ne danno l'esempio i più fiorenti collegi, i più rinomati seminari, non ultimo il Pontificio Seminario Romano;

b) ce ne persuade la bontà dell'opera a cui l'Associazione dovrebbe dedicarsi, cioè:

1° mutuo affiatamento;

2° mutuo aiuto nel ministero;

3° mutuo aiuto di preghiere, in vita e dopo morte;

4° mutuo aiuto anche dal punto di vista materiale.

c) I collegiali sono di solito persone buone più dell'ordinario e anche più dell'ordinario intelligenti. Ognuno lavora nel suo campo e produce frutti abbondanti. Quanto maggiore sarebbe il frutto che si potrebbe aspettare qualora si potesse organizzarli specialmente in alcune iniziative generali, e di comune necessità?

d) I collegiali sono sparsi per quasi tutta l'Italia.

Quale enorme vantaggio non sarebbe per tutti sapere un indirizzo, una Chiesa, un'opera, nelle varie città d'Italia dove si potesse trovare un

fratello, che al caso potesse darci una guida, un consiglio, e (perchè no?) nel caso anche un aiuto?

Io non mi fermo al dettaglio, ma voglio scendere a descrivere quale potrebbe esser tutto il lavoro molteplice ed utilissimo di questa associazione. — Accenno solo:

Affrontare la questione di una sala ritrovo almeno in Roma.

Curare di stabilire punti di informazioni nelle principali città.

Curare una parte del « Capranicense » dando notizie degli ex-collegiali e della loro attività.

Non dimenticare coloro che per ragioni indipendenti dalla loro volontà si trovano in disagio.

Pubblicare annualmente una statistica ben fatta degli ex-alunni, curando i suffragi per i morti.

Curare il modo pratico di rendere agli ex-alunni possibile e meno dispendioso possibile il loro soggiorno in Roma, quando venissero a visitare la città santa.

Servire quasi di segretariato in Roma per tante cose che servono a coloro che sono fuori dell'Urbe.

E, (se la Provvidenza lo rendesse possibile) incanalare la beneficenza verso il Collegio perchè possa anche economicamente risorgere dando anzi ad esso la possibilità di prender nuovi collegiali gratis.

Tutto è bene quello che finisce bene! È così anche il discorso del nostro caro amico D. Giuseppe, discorso che qua e là è stato un poco aggressivo, è finito con una proposta così opportuna che noi non possiamo non congratularci col... terribile oratore di averne avuta l'iniziativa.

Tutti gli astanti hanno approvato con calorose ed entusiastiche approvazioni la proposta costituzione dell'Associazione.

In altra parte della presente rivista possiamo già dare notizie più particolareggiate intorno alla predetta Associazione e al favore da essa incontrato anche presso gli altri ex alunni che non sono stati presenti al Congresso.

È così, grazie a Dio, anche questo laboriosissimo pomeriggio è passato. Certo questa è stata la più importante e conclusiva giornata del Congresso.

Un intimo senso di soddisfazione appare sul viso di tutti, una santa letizia ci pervade e si manifesta in cordiali strette di mano, in commenti più prolungati e giovali del solito che si fanno nei crocchi attardantisi nel corridoio del primo piano. Tutti poi si lasciano ricordandosi a vicenda di trovarsi domani ai piedi del Vicario di Cristo per avere da Lui quella Benedizione che renderà certamente efficaci i propositi di bene fatti in questi giorni.

3° giorno.

Ed eccoci arrivati finalmente a questo giorno tanto desiderato. Noi alunni per primi siamo arrivati alla Sala Clementina in attesa di essere introdotti in quella del Concistoro dove discenderà S. S. Pio XI. Alla spicciolata arrivano gli ex-alunni.

Dall'*Osservatore Romano* del 26-27 gennaio prendiamo per intero il resoconto dell'avvenimento.

Sua Santità, accompagnata dalla Sua Nobile Anticamera, fece il giro della sala porgendo la destra a baciare agli alunni antichi e presenti che Le venivano presentati dal Rettore Ill.mo e Rev.mo Mons. Alfonso Carinci.

Il discorso del S. Padre

Quindi il Santo Padre salì al trono e prese la parola dicendosi lietissimo di poter abbracciare tutti i presenti in un solo sguardo, più col cuore che con gli occhi, dopo averli già passati in rapida rassegna.

Ricordò poi con parole sommamente benevole il Collegio Capranica, illustre Collegio, padre dei Collegi romani, forma conservatasi attraverso i secoli inalterata. La considerazione di questo Istituto cresce nella stima, nel cuore, nel pensiero, anche per l'ottimo consiglio che si è testè effettuato di raccogliere un'adunata di ex alunni capranicensi. Fu un ottimo pensiero, perchè non è mai senza vantaggio che si ritorna alle sorgenti. E' sempre bene rivolgersi addietro e riflettere sul cammino percorso negli anni giovanili, per attingervi nuovi tesori di vita spirituale, per osservare il presente e preparare l'avvenire. Sono stati giorni di convegno, di ritrovo, di conferenze e di discussioni, di preparazione per il futuro. Il Santo Padre se ne compiace ed ha osservato con soddisfazione, che si esprime in congratulazioni, il resoconto tradursi in dati statistici gloriosi che dimostrano l'operosità degli antichi alunni capranicensi nelle differenti mansioni e ministeri della Chiesa, dai più umili, ma non meno preziosi, fino ai diversi, ai più alti gradi della gerarchia. Tutto dice come ricco sia questo fonte e come ciascuno se ne abbeverì e vi si dissetò con larghezza, quando ivi lo chiamò una speciale predilezione di Dio.

Il Santo Padre, dopo essersi compiaciuto in particolare che anche presso al suo trono, tra i suoi Camerieri segreti partecipanti, il Collegio Capranica sia così largamente rappresentato, ricordò a gran tratti e con quella larga cultura che Gli è propria alcuni dati storici relativi al Collegio stesso. Disse Sua Santità che questa storia è gloriosa, anche solo a considerarla nella severa, asciutta, verace scienza dei numeri. Fondato poco dopo la metà del 400, il Collegio Capranica attraversò questi secoli con grande frutto di bene per la Chiesa, con piena promessa per il futuro.

Nessuna norma migliore per la sua vita che quella che gli diede il fondatore Cardinale Domenico Capranica, meravigliosa figura, rispondente perfettamente alla magnifica epoca che fu detta la sorgente di tutti gli alti prodotti culturali, specialmente italiani, che dovevano preparare le nuove età. Meravigliosa figura di ecclesiastico, di uomo di stato, di uomo d'armi e condottiero (anche questo, giacchè ogni tempo ha le sue necessità, i suoi beni ed i suoi mali) governatore di paesi e di popoli. Uomo di studio e di molto studio, uomo di meditazione, di orazione e zelantissimo del ministero ecclesiastico, Egli stesso tracciò le regole del Collegio e diede a questo istituto un carattere particolare che deve essere gelosamente conservato. Un buon capranicense deve essere uomo di libri e di studio. Anche in mezzo al più attivo ministero ecclesiastico, un buon capranicense non deve dimenticare questo particolare carattere che deriva dallo stesso istituto nel quale fu educato.

Quando si pensa che il Cardinale Capranica verso la metà del 1400 raccoglieva una biblioteca ricca di 2000 manoscritti e preziosa tanto da gareggiare con quella stessa del Pontefice, quando si pensa che fu egli stesso scrittore fecondo ed efficacissimo, un tale carattere dell'opera sua si afferma in tutta la sua importanza. Il Santo Padre, dichiarando di fare appello ai suoi ricordi di bibliotecario, enumerò qualche manifestazione dell'attività letteraria del grande Cardinale, i suoi numerosi volumi, gli atti del Concilio di Basilea, i trattati di cose diplomatiche, di diritto pubblico e privato, civile e militare, ma sopra tutto ricordò i due scritti di vita spirituale « De contemptu mundi » e « De arte moriendi ».

Di quest'ultimo Sua Santità parlò con particolare insistenza chiamandolo addirittura una rivelazione che dimostra come il grande Cardinale, pur nelle numerose sue occupazioni e pubblici uffici, procedesse con lo spirito rivolto sempre all'interno per prendere da questo norma nella contemplazione dei novissimi, per la sua molteplice azione esterna. Da questa osservazione il Santo Padre trasse la conseguenza che, in armonia con la persona e con l'opera del Fondatore, lo spirito del Collegio Capranica deve essere spirito di studiosità e di interiorità. Questo duplice spirito condurrà coloro che in esso sono educati all'altare, per una via degna di così bella tradizione e preparerà alla Chiesa di Dio quei frutti benefici che ebbero in mira coloro che in questi giorni si raccolsero in sì opportuno convegno.

Quindi Sua Santità impartì l'Apostolica Benedizione e rientrò nelle Sue stanze.

Le intenzioni che ci avevano guidati nel riunire i Capranicensi a familiare Convegno erano troppo buone perchè potessimo dubitare della benedizione di Dio sui nostri lavori, prima, e sulla favorevole accoglienza da parte di tutti, poi.

L'approvazione, però, così completa, senza riserve, così entusiastica che ci è venuta dal S. Padre ha superato ogni nostra aspettativa e ci ha riempito di consolazione.

Così pieni di santa letizia, per l'ultima volta, ci siamo riuniti, stasera, per ascoltare la parola ispirata dell'Em.mo Card. Laurenti.

Il discorso del Card. Laurenti

Mons. Rettore mi ha invitato a dire delle parole in questo Convegno. Mi spiace di non aver potuto prendere parte ad altre sedute. Vi parlerò da fratello, senza studio, cuore a cuore.

In questo momento l'anima mia è carezzata da tanti ricordi, mi si delineano davanti gli anni che ho passato in questo Collegio. Ogni giorno penso sempre a questo Collegio come ad un gran beneficio che il Signore mi ha fatto. In questo salone, oh lo ricordo bene!, ci ho dormito due o tre anni.

E col Collegio, naturalmente, ripenso con tanta gratitudine ai miei ex rettori, specialmente a Mons. Coselli di cui ricordo la morte.

Cosa vi dirò? Il pensiero che mi domina è che siamo stati alunni di questo Collegio per essere i ministri del Santuario. Vorrei per Capranicensi una caratteristica: la gloria di essere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio!

Il sacerdozio è per essenza diretto alla salvezza delle anime. Per questo siamo stati eletti: siamo pescatori di uomini. *Dispensatores mysteriorum Dei!* Dobbiamo, pertanto, darci tutti alla salvezza delle anime. Siamo stati eletti per questo. Se no, sono anni inutili i nostri. E' incredibile la forza di salvezza che ha il Ministero sacerdotale. Questa forza è immensa, senza confini, senza limiti.

Diceva S. Filippo: se avessi 12 sacerdoti santi, conquisterei il mondo. Il Signore con 12 apostoli trasformò il mondo da pagano in cristiano. Attraverso le nostre persone vi è la forza infinita di Dio. Dio soltanto è l'eterno Sacerdote, noi, lo sapete bene, siamo strumenti secondari. Strumenti secondari, ma quanto potenti!

La nostra parola opera la transustanziazione. Noi dobbiamo avere la coscienza di questa forza di cui siamo i trasmettitori. Questa forza è necessario adoperarla ed applicarla. Voi in tutte le vostre mansioni siete in mezzo al popolo. Voi avete constatato lo stato miserando di alcune anime. Dovremmo pensare un poco di più alle condizioni in cui versa il mondo. Vi sono un *milione* di infedeli, eppoi tra i cattolici quanti non osservano la legge di Dio! Un vescovo mi diceva che in Francia, un terzo soltanto della popolazione è praticante. In Italia non so. Ma a me pare

che anche in Italia quando un Sacerdote santo ci fosse, il ghiaccio si fonderebbe e le anime verrebbero, verrebbero. Di fronte a questo stato, invece, cosa facciamo? Siamo *Santi Sacerdoti*? Siamo 70.000 Sacerdoti in Italia. Facciamo quello che dovremmo fare? Se sì, perchè, dunque, questa desolante sterilità? I primi Sacerdoti che scacciarono il paganesimo, ah! dovevano essere Santi davvero! Il Sacerdozio ha grande forza santificatrice. Bisogna svilupparla questa forza. Gli scarsi risultati dell'apostolato odierno a che cosa si debbono attribuire? Io credo alla mancanza di santità da parte del sacerdozio. L'opera della conversione è opera soprannaturale. Non basta eloquenza, dollari, erudizione... quello che vince la battaglia è la Santità. Essendo l'opera soprannaturale, i mezzi umani sono necessariamente secondari. Quello che fa spostare i monti è la Santità. E' un'opera immensa che possiamo fare. Perchè non dobbiamo essere Santi? E' più facile essere santi che anime tiepide. Un tiepido dovrà sempre combattere per non cadere nel baratro. L'anima tutta di Dio non ce l'ha questo contrasto, da una parte sola è spinta verso Dio, le passioni sono annientate. Si soffre per Gesù e con Gesù, non è più uno stato di contrasto. Bisogna essere Santi! Le anime hanno questo istinto: quando un'anima vuol tornare a Dio cerca il Sacerdote Santo, non il più dotto, non il conferenziere, non il cardinale. Va al Sacerdote Santo. Siamo, noi Sacerdoti, il mezzo di cui Dio si serve per trasmettersi. E se noi fossimo, invece, un diaframma? Dobbiamo essere Santi! Ad Ars il buon curato trovò delle condizioni assai brutte. Stava avanti al Sacramento e pregava. Le donnicciuole pensavano che fosse un Santo. Cominciarono a recitare il Rosario insieme. Ars cominciò a diventare un focolaio di santità. Io vorrei che questo fosse il carattere dei Capranicensi: zelo delle anime e santificazione di se stessi. I grandi miracoli dei Santi sono la conversione delle anime. Ricordate S. Francesco Saverio, S. Pietro Claver che stette a marcire nelle galere dei negri per convertirli. S. Francesco di Sales che per andare in cerca delle anime attraversava dei torrenti, anche profondi, con molto pericolo. Dobbiamo diventare Santi! E' questa la conclusione che dovremmo prendere questa sera ai piedi dell'Altare. San Giovanni Evangelista dovrebbe essere l'ideale di voi giovani alunni e di noi vecchi. S. Giovanni il puro! L'anima prima di tutto deve essere pura, perchè poi verranno anche le altre virtù. Consacriamoci a Dio per santificare noi stessi e gli altri.

All'Associazione fra gli ex alunni darò il mio nome. Vorrei, però, che questa Associazione avesse questo scopo: di santificare i suoi membri e di portare altre anime Sacerdotali alla Chiesa. Cercate giovani ed avviateli al Sacerdozio. Ogni Sacerdote dovrebbe darne alla Chiesa un altro. In certi posti vengono a mancare, quasi affatto, le vocazioni. Quest'Associazione oltre allo scopo, dunque, di aiutarci scambievolmente con pre-

ghiere, dovrebbe avere anche quello di preparare giovanetti per avviarli alla vocazione Sacerdotale possibilmente in questo Collegio.

Adesso renderemo grazie al Signore all'Altare di S. Agnese.

Che molte anime si inebriino dei profumi di S. Agnese! Andiamo avanti coraggiosamente e fiduciosamente. Santifichiamo gli altri e noi stessi!

E la grazia della santificazione nostra e degli altri siamo andati a domandare, subito dopo, in Cappella all'Altare di S. Agnese.

In questi tre giorni abbiamo discusso, fatto bei discorsi, avanzate proposte, in una parola abbiamo fatto e detto tutto quello che era in nostra possibilità di fare e di dire pel benessere spirituale dei capranicensi che si risolve in ultima analisi, nel benessere della Chiesa, nella Gloria di Dio....

A che cosa sarebbero valse le nostre fatiche se in questa sera ultima, mentre con animo grato cantiamo il « Te Deum », non scendesse sopra di noi, sopra i nostri propositi, i nostri progetti, la Benedizione di Dio di cui ci è stata arra sicura quella che poco fa abbiamo ricevuto dal Suo Vicario? Abbiamo, dunque, pregato proprio di cuore, capranicensi vecchi e nuovi, perchè **N. S. Gesù Cristo da questo Collegio al Suo Cuore solennemente consacrato faccia uscire preti apostolici, ardenti d'entusiasmo per la Sua gloria e per la salvezza delle Anime.**

Qualcuno potrebbe ora domandare quali, infine, sieno stati i risultati concreti di queste familiari riunioni. Nella cronaca noi abbiamo riportato, e anche queste in parte, le relazioni, solamente omettendo quelle brevi discussioni che, naturalmente, non sono mancate per ogni relazione. Varie proposte sono state fatte: celebrazioni di messe pel felice reclutamento dei Collegiali, per i capranicensi defunti, organizzazioni di preghiere simultanee e comuni fra capranicensi, ecc. ecc.

La più importante proposta, quella cioè dell'Associazione fra capranicensi, accettata e quindi « *passata in giudicato* » ha assorbito tutte queste altre proposte minori.

Subito dopo il discorso di D. Giuseppe Rinaldi fu nominata una Commissione provvisoria col compito di costituire questa Associazione, stendendone lo Statuto. La Commissione Provvisoria risultò così formata: Mr. DESCUFFI — Mr. ANTONELLI — Mr. CAPOTOSTI — Mr. BONAZZI — Mr. FEDERICI — D. BARONCELLI.

Ed ora il Cronista del Convegno Capranicense cessa per dar la parola al Segretario della predetta Commissione.

Statistica delle mansioni esercitate dai Capranicensi viventi.

Cardinali	5
Arcivescovi — Vescovi	27
Camerieri Segreti partecipanti	3
Cura d'anime: Rettori, Parroci, Dir. Spirit. ecc.	164
Professori	33
Religiosi	8
Impiegati	25
Vari uffici	38
Secolari	30
	<hr/>
	333

ASSOCIAZIONE SACERDOTI EX CAPRANICENSI



La commissione provvisoria per l'Associazione dei sacerdoti ex Capranicensi, per eseguire il mandato avuto dal Convegno, si riunì il 30 Gennaio u. s. e decise di formulare una lettera-programmatica da inviarsi a tutti gli ex Collegiali, chiedendo su di essa il parere e l'adesione.

Nelle riunioni successive del 3 e del 10 Febbraio fu discussa ed approvata la lettera redatta dal Segretario della Commissione provvisoria, e con la data dell'undici Febbraio, (festa dell'Apparizione di Maria SS.ma a Lourdes) fu inviata a tutti gli ex Collegiali sacerdoti.

Riportiamo la lettera:

Carissimi Capranicensi,

Nei tre giorni successivi alla festa di S. Agnese si tenne nel nostro Collegio un convegno di ex-alunni; molti intervennero, altri aderirono. Un ampio resoconto delle adunanze sarà pubblicato nel prossimo numero del « Capranicense ».

Il S. Padre, nella solenne udienza concessa, si compiacque della opportunissima iniziativa, affermando che mai senza grande vantaggio si torna alle sorgenti, ed espresse il desiderio che queste riunioni benefiche si ripetano in avvenire.

Conclusione precipua del Convegno è stata quella di istituire una associazione tra gli ex-alunni sacerdoti, ed a questo fine fu nominata una Commissione provvisoria, la quale, seguendo i desiderata espressi nel Convegno stesso, propone le seguenti linee programmatiche generali:

1. — *Mantenere e rafforzare il tradizionale vincolo di carità che ci affratella, pregando gli uni per gli altri e promuovendo ritiri spirituali, adunanze locali e convegni generali.*
2. — *Coltivare nei soci lo spirito di romanità e di attaccamento alla S. Sede.*
3. — *Promuovere ed aiutare le vocazioni allo stato ecclesiastico ed anche preparare idonei soggetti per il Collegio.*
4. — *Collaborare con i Superiori per il bene del Collegio.*
5. — *Pubblicare alla fine d'ogni anno un elenco completo degli ex-alunni, notando l'indirizzo esatto di ciascuno.*
6. — *Celebrare una messa ogni anno per i defunti del Collegio.*

Prima per altro di compilare uno statuto definitivo, la Commissione desidera avere, con cortese sollecitudine, la vostra adesione ed il vostro parere in proposito, assicurando che essa renderà conto di dette adesioni e pareri nel periodico « Capranicense », che diverrà l'organo dell'Associazione.

Saluti fraterni.

per la Commissione provvisoria:

Sac. CESARE FEDERICI

Vice-Rettore dell'Almo Collegio Capranica.

Roma, 11 Febbraio 1925

Apparizione di Maria SS.ma a Lourdes

Come ne eravamo certi, a questa lettera-programma quasi tutti gli ex Capranicensi, per iscritto o a voce, risposero aderendo pienamente, o facendo alcune piccole osservazioni, delle quali si terrà conto nella compilazione dello Statuto. Mr. Agostino Colaneri, Vicario Generale di Omaha, ha voluto render sensibile la sua calorosa adesione inviando anche una generosissima offerta (L. 1000) della quale lo ringraziamo vivamente.

La Commissione provvisoria redigerà ora uno schema di Statuto che a suo tempo invierà a tutti gli aderenti per le opportune osservazioni.

Cogliamo l'occasione per invitare quei pochi che ancora non l'anno fatto, forse perchè la nostra circolare andò smarrita, ad inviare la loro adesione.

La Commissione Provvisoria.



Amici Capranicensi

Siamo ormai a metà anno e parecchi non hanno ancora rinnovato l'abbonamento. Povero Capranicense! come volete che viva se non l'aiutate? Volete rendervi colpevoli di un capranicensicidio? no?! . . . e allora? . . .



CRONACHETTA BREVE

GENNAIO.

1. — Iniziamo l'anno con l'assistenza alla Messa cantata a S. Maria Maggiore. Che lo Spirito Santo invocato discenda davvero su di noi e in questo Anno Santo ci faccia diventare più buoni e quindi meno indegni di esercitare un giorno quel Ministero al quale Gesù ci ha chiamato!
6. — Epifania del Signore! In Cappella, Benedizione solenne.
9. — Il Card. Laurenti ha impartito la Benedizione Eucaristica a S. Andrea della Valle e noi tutti vi abbiamo prestato servizio.
11. — Incomincia stasera la novena di S. Agnese. Quest'anno la festa della nostra cara Patrona vuole essere se non più solenne degli anni scorsi, che sarebbe impossibile, certo più *numericamente* capranicense. Il Convegno che si inaugura il 22 speriamo che raccolga intorno all'Altare della Santa un gran numero di ex-alunni.
18. — Festa della Cattedra di S. Pietro: festa del Papa! Abbiamo pregato proprio di cuore il Signore pel nostro buon Padre Pio XI! Quanti figli verranno quest'anno da tutte le parti del mondo per ricevere da Lui la Benedizione ed il perdono, quanti altri però non si cureranno di questo perdono che purifica e rende la pace, e lasceranno passare questo anno Santo senza alcun frutto! Abbiamo dunque pregato Iddio perchè quest'anno il Papa vegga stringersi attorno i pellegrini di tutto il mondo, ma tanti, tanti...
21. — Il « Capranicense » questa volta è quasi tutto preso dal resoconto del Convegno, epperò non possiamo dedicare, come pure è consuetudine e vorremmo, un articolo speciale per la cronaca della festa di S. Agnese. Vi suppliamo alla meglio con le seguenti righe di cronaca pura e semplice: Ieri sera vesperi pontificati da Mons. Cesare Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni. Musica dei nostri *ottimi* cantori. Stamane il Card. Laurenti ha celebrato la messa della Comunità e Mons. Zonghi, Arcivescovo di Colossi, quella di ringraziamento. Alla Messa Pontificale di Mons. Boccoleri, i nostri cantori, con l'aiuto di altri venuti di fuori, ci hanno fatto gustare della musica di Palestrina eseguita magistralmente. Vi hanno assistito anche parecchie famiglie di alunni romani. Questa circostanza la notiamo con soddisfazione, perchè ci piace che anche le famiglie dei Collegiali Capranicensi considerino S. Agnese un poco come loro Patrona. Come non essere riconoscenti e devoti verso Colei alla quale i propri figli tanto dovranno se un giorno potranno essere consacrati Sacerdoti ed esercitare il Ministero nel miglior modo possibile? Mons. Boccoleri ha recitato, improvvisandolo, il Panegirico della Santa. Con la sua abituale eloquenza egli rapidamente ci ha delineato la figura della Verginella Martire mettendone in risalto le virtù che sono più necessarie pei Chierici.

La Benedizione Eucaristica è stata impartita dall'Em.mo Card. Protettore V. Vannutelli. E così questa grande giornata è passata con soddisfazione di tutti, ma specialmente dei.... sagrestani. Per l'elogio dei quali rimando ai numeri passati del Capranicense. Non sono stati inferiori alle tradizioni! E tanto basta!

25. — Mons. Giuseppe Palica, Arcivescovo di Filippi, vicegerente nella Cappella del Seminario Maggiore al Laterano ha ordinato Diaconi gli alunni Ponsiglione, Wegener e Dionisi ed ha conferito la Tonsura agli alunni Mc. Closkey e Griffiths. A tutti, i nostri più vivi auguri!

FEBBRAIO.

8. — Domenica di Settuagesima: L'Em.mo Card. Pompilj, Vicario di S. S., ha conferito stamattina nella nostra Cappella la Tonsura agli alunni Piccillo, Formosa e Natalucci, l'Ostiariato e Lettorato agli alunni Mc. Closkey e Griffiths, il Suddiaconato all'alunno Del Prete, ed il Presbiterato a D. Umberto Dionisi. La funzione ci ha profondamente commossi; mai come oggi abbiamo potuto seguirla fin nei suoi più minimi particolari. Tutta la imponenza della liturgia cattolica ci si è spiegata davanti agli occhi; ogni parola, ogni movimento, ogni gesto ci mostrava il suo profondo significato.
9. — Il Sacerdote novello D. Dionisi ha stamattina celebrato la prima Messa cantata assistito da D. Wegener, diacono, e D. Del Prete, suddiacono. Vi assisteva la famiglia di quest'ultimo.
25. — Mercoledì delle Ceneri. Mons. Rettore le ha benedette secondo il *Memoriale Rituum* di Benedetto XIII. Dopo, abbiamo prestato servizio a S. Maria Maggiore.

MARZO.

4. — Stazione a S. Maria Maggiore. « Altra volta quest'oggi si compieva il primo scrutinio pubblico di coloro che nella notte del sabato seguente dovevano essere elevati al diaconato e al Sacerdozio, onde la chiesa Romana con la odierna stazione nella Basilica di S. Maria Maggiore, sembra che abbia quasi voluto porre i candidati al sacro ministero sotto lo speciale patrocinio dell'Immacolata Madre di Dio » (Schuster). Dopo scuola ci siamo recati alla *nostra* Basilica per prendere parte alla Processione.
7. — All'alunno D. Nicola Wegener è stato conferito in S. Giovanni in Laterano dal Card. Vicario il Presbiterato. Auguri!
8. — Stamattina D. Wegener ha celebrato nella nostra Cappellina la sua Prima Messa alla quale assistevano la madre e le sorelle oltre a parecchi Sacerdoti e Chierici americani. Scendeva per la prima volta Cristo fra le mani del novello Sacerdote e, come sempre, una ondata di commozione ci pervadeva tutti; la madre piangeva per consolazione e riconoscenza. Parecchi di noi non avranno potuto fare a meno di immaginare a quel posto in quella Cappella un'altra cara vecchietta nel giorno in cui su quell'Altare avrebbero celebrato per la prima volta quel Sacrificio che ora si stava celebrando!

L'augurio che in quel giorno desidereremo lo facciamo ora a te, caro e fortunato compagno nostro. Fra poco lascerai questo Collegio e andrai in America ad esercitare il tuo Santo Ministero. Che veramente tu possa esercitarlo santamente; che tante anime per te possano ritrovare la via della salute, che quello spirito di romanità che hai attinto nella Città Eterna ti possa essere arma formidabile per combattere gli errori dei protestanti che in America non sono pochi nè sprovvisti di mezzi!

APRILE.

5. — Domenica delle Palme. Servizio a S. Maria Maggiore. L'Em.mo Cardinale Vannutelli, (ottantanovenne!) ha benedetto le Palme e le ha distribuite al Capitolo.

Oggi sono entrati alcuni alunni nell'Istituto delle « Cappellette » per assistervi i giovanetti Comunicandi.

Questa sera stessa è cominciato il pasquale ritiro di un giorno, predicato dal padre Celestino Alisiardi al quale ormai ci siamo tanto affezionati.

9. — Giovedì Santo: Dopo la funzione in Collegio ci siamo recati a S. Maria Maggiore dove il Card. Vannutelli ha celebrata la Messa Pontificale.

In questo giorno come in quasi tutti i giorni della Settimana Santa gli alunni del Capranica si sparpagliano un poco dappertutto. Chi in Parrocchia, chi nella Chiesa di Monte Santo, altri alla Chiesa della Nunziatella dove quest'anno si sono celebrate quasi tutte le funzioni della Settimana Santa. E cionondimeno in Collegio non si omette alcuna di queste commoventi funzioni. I bravi sagrestani hanno preparato nella Cappella dell'Immacolata un grazioso Sepolcro e quivi la notte dal Giovedì al Venerdì a turno abbiamo adorato il Corpo di Nostro Signore.

Abbiamo la fortuna di ospitare fra noi dei cari ex-alunni (D. Angelo Mattarucco, professore nel Seminario di Treviso, D. Salvatore Leone e D. Dante Pederzoli, professori nel Seminario regionale di Assisi) i quali ci coadiuvano un poco e ci accompagnano anche a S. Maria Maggiore naturalmente non in soprana!

11. — Sabato Santo. In S. Giovanni in Laterano l'Em.mo Cardinale Pompilj ha conferito il Presbiterato a D. Andreini, D. Mifsud, D. Calvi e D. Ponsiglione. Il Diaconato a D. Del Prete, l'Esorcistato ed Accolitato agli alunni Griffiths e Mc. Closkey, l'Ostiariato e Lettorato agli alunni Formosa e Natalucci, e la Tonsura all'alunno Pendola. Auguri a tutti!

12. — Pasqua di Resurrezione. I neo-sacerdoti D. Mifsud e Calvi, uno dopo l'altro hanno celebrato la loro prima Messa nella Cappella del Collegio alla presenza della Comunità. I bravi cantori, davvero instancabili, hanno accompagnato le due messe col canto di alcuni motetti, scelti per la circostanza. Dopo, come al solito, ci siamo inginocchiati davanti ai due novelli Sacerdoti per baciare le loro mani consacrate! Il Sacerdote D. Ponsiglione ha celebrato nelle Catacombe di Domitilla, assistito dal nostro Padre Spirituale Mons. Belvederi.

D. Andreini è invece partito iersera per la sua Diocesi di Firenze dove oggi vi avrà celebrata la sua prima Messa!

Fratelli, quel Gesù che oggi voi avete stretto per la prima volta fra le mani ed il cui Sacratissimo Sangue anche per la prima volta avete oggi sorbito, possa rendervi meno indegni del Ministero a cui vi ha chiamati!

Abbiamo partecipato alle solenni funzioni in S. Maria Maggiore, al Pontificale della mattina e al Vespero nel pomeriggio, e così questa laboriosissima giornata è trascorsa. Quante dolci emozioni non ha oggi provato il nostro cuore!

13. — Ha stamane celebrato la sua seconda Messa (la prima per la Comunità) nella nostra Cappella il neo-sacerdote D. Ponsiglione alla presenza dei genitori venuti appositamente da New-York.

Sono entrati questa sera nell'Istituto delle Cappellette, quali assistenti ai giovanetti che ivi si preparano alla prima Comunione, alcuni Collegiali. Altri sono andati nell'Ospizio degli Orfani di S. Maria in Aquiro, a preparare 9 bambini alla prima Comunione. Sono le prime prove! E sembra che vadano bene!

20. — Abbiamo ospite gradito per la terza volta in quest'anno Mons. Nicola Monterisi, Arcivescovo di Chieti.

Stamattina Mons. Rettore ha cantato la Messa di suffragio per Mons. Giuseppe M. Coselli, suo predecessore. Abbiamo recitato il notturno con le Lodi dell'Ufficio dei morti. Che il Signore conceda presto, se ancora non fosse avvenuto, a quella bella e Santa anima l'eterno riposo dei giusti!

23. — Oggi è stato celebrato l'anniversario per tutti i Rettori defunti. Mons. Rettore ha cantato la Messa di suffragio. Come tutti gli anni abbiamo levato al Signore fervide preghiere per questi Santi Uomini che tutta la loro vita dedicarono all'educazione dei leviti! Quanto bene hanno mai fatto essi! La salvezza di tante anime per opera dei Sacerdoti Capranicensi la si deve in buona parte a Loro!

30. — Questa sera ha inizio il mese mariano. Quanto è bello avere ogni anno un tempo dedicato in modo speciale a Maria!

In questo mese, Madre cara, ti offriremo ogni giorno qualche cosa: piccoli fiorellini, per ora, minuscole margherite, modeste violette; domani, forse, qualche cosa più grande, rose, garofani; sempre, il giglio della nostra purezza. Custodiscilo immacolato!

MAGGIO.

3. — Festa religiosa alla Nunziatella per la Prima Comunione di una ventina di ragazzi preparati dagli alunni missionari della Nunziatella Tonetti e Lanza. Per la circostanza parecchi alunni si sono recati alla chiesa dell'Agro romano. La mattina vi è stata Messa cantata e poi la Processione Eucaristica per quelle strade di campagna fra quel buon popolo di campagnoli esultante e commosso.

Mons. Palica, Vicegerente, ha conferito l'Esorcistato e l'Accolitato agli alunni Lanza e Formosa; l'Ostiariato e Lettorato all'alunno Piccillo, nel Pontificio Seminario Romano al Laterano. Auguri!

11. — E' nostro gradito ospite l'ex-alunno Mons. Ferrais, Vescovo, Vicario Generale di Catania.

17. — Solenne Canonizzazione della B. Teresa del Bambin Gesù! Ha terminato la sua rapidissima carriera in vita e dopo la morte. Nacque nel 1873; oramai è Santa. Maestra incomparabile di santità ci ha tracciato la via da seguire: *la piccola via dell'infanzia spirituale!* Tutto il Collegio si è recato in S. Pietro per assistere alla solenne funzione, che è stata veramente magnifica. Il lungo e maestoso corteo si snodava lentamente per l'ampia Basilica mentre le trombe d'argento la riempivano di una armonia austera insieme e gioiosa! Si aveva davvero l'idea della *Cattolicità* della Chiesa! Chierici di tutti i colori! Vescovi di tutte le parti del mondo! E Monaci di tutte le specie! Prima del Sacro Collegio una enorme tela rappresentante la piccola Santa. Nel guardarla io pensavo che pochi anni fa quella ragazza si inginocchiava dinanzi al glorioso Leone XIII per domandargli di poter entrare nel Carmelo a 15 anni. Si dice che mentre la fanciulla si allontanava dal Papa, questi la seguisse con lo sguardo. Avrà forse immaginato lo spettacolo di oggi? avrà forse pensato che il suo terzo successore avrebbe levato sugli Altari quella fanciulla? Il Signore ci ha riserbato alla gioia di questo giorno. In questo giorno più copiosa scenderà la pioggia di rose del Cielo! Teresina nostra, tu cheolesti e che adesso più di prima vuoi tanto bene ai Sacerdoti, prega per noi... ricordati che al Sacerdozio il Signore ci ha chiamato... pregalo perchè ci renda tali da poterlo esercitare degnamente!
21. — Festa dell'Ascensione di N. S. G. C.! Giornata campale: Funzione solenne nella nostra Cappella, quindi a S. Pietro per la canonizzazione del B. Pietro Canisio S. I. e dopopranzo a S. Maria Maggiore pel Vespero. *Deo Gratias!*
24. — Canonizzazione delle Beate Maria Maddalena Postel e Maddalena Sofia Barat. Tutto il Collegio prese parte.
25. — Abbiamo ospite con nostro piacere l'ex alunno Mons. Audino, Vescovo di Mazara del Vallo.
26. — L'ex alunno D. Giacomo Mc. Mahon della Diocesi di Brooklyn ha voluto offrirci un buon pranzo. Sono intervenuti fra i tanti l'Em.mo Card. Vico, i Mons.ri Zonghi, Arcivescovo di Colossi, Marchetti-Selvaggiani, Arcivescovo di Seleucia, Maglione, Arcivescovo di Cesarea, Audino, Vescovo di Mazara del Vallo, Ferrais, Vescovo di Listri. L'agape fraterna è stata intonata alla più simpatica cordialità che è caratteristica fra Capranicensi. In ultimo si fecero diversi gruppi fotografici e finalmente mentre sorbivamo tranquillamente il caffè ci viene imposto silenzio per la lettura che incominciava di un Decreto (della repubblica Capranicense) col quale venivano nominati *terziari capranicensi* due Sacerdoti di Brooklyn compagni del Rev. Mc. Mahon. Il Decreto-diploma, redatto in forma scherzosa, fu letto con molta enfasi, e con non meno autorità fu consegnato agli interessati fra gli applausi e l'ilarità generale!
31. — Pentecoste: Canonizzazione dei Beati Giovanni Battista Maria Vianney (Curato d'Ars) e Giovanni Eudes. Il Collegio vi prese parte. Funzioni in Collegio e a Santa Maria Maggiore! La sera vi è stata poi la chiusura del Mese Mariano, con la solita buona musica che ci ha allietati per tutto il mese. Solenne Esposizione del Santissimo ed infine Consacrazione dei Cuori alla SS. Vergine.

GIUGNO.

4. — Esposizione del Santissimo a S. Maria Maggiore per la funzione delle Quarantore. Una camerata ha partecipato alla funzione.
L'ex alunno Vismara ha voluto offrirci un pranzo che abbiamo accettato con riconoscenza e naturalmente è riuscito benissimo, improntato come sempre alla massima cordialità. Vi hanno partecipato fra gli altri i Mons. Zonghi, Marchetti-Selvaggiani...
6. — La Camerata dei filosofi si è recata alla Basilica di S. Maria Maggiore per la reposizione delle Quarantore.
11. — Festa del « Corpus Domini » — Servizio a S. Maria Maggiore, la mattina, e la sera abbiamo partecipato alla Processione di chiusura del Congresso Eucaristico diocesano, tenutosi nei passati giorni nella Parrocchia di S. Teresa al Corso d'Italia.
14. — Mons. Rettore è partito per Torino. Buon viaggio! La camerata dei Filosofi si è recata ad assistere alla benedizione nella chiesa del Corpus Domini in via Nomentana.
18. — Nella chiesa di S. Giovanni Calibita annessa all'Ospedale « Fatebene-fratelli » è stata cantata da Mons. Vice Rettore con l'assistenza di tutto il Collegio la messa in suffragio del vecchio domestico del Collegio, Vincenzo Cerrone morto nel predetto Ospedale il 16 corrente. Nelle ore pomeridiane il Collegio ha preso parte alla solenne processione dell'ottava del Corpus Domini in S. Maria Maggiore. Officiava il Card. Vannutelli.
19. — Festa del SS. Cuore di Gesù. In Collegio fu cantata la Messa. La sera Benedizione.
20. — Ultimo giorno di scuola. Ci siamo recati con tutti gli alunni della Gregoriana alla Chiesa di S. Ignazio dove un dotto gesuita ci ha fatto un'esortazione, richiamandoci brevemente i principali doveri di un giovane chierico che da S. Luigi, vero modello dei chierici, furono tanto mirabilmente adempiuti: la propria santificazione e lo studio.
Ha fatto ritorno da Torino Mons. Rettore.
21. — S. Luigi Gonzaga. Gli alunni hanno assistito all'Altare in S. Ignazio i due Cardinali che hanno celebrato la Messa della Comunione Generale degli alunni dell'Università gregoriana e delle scolaresche laiche. Poi vi è stata la Messa pontificale pure assistita da alcuni Collegiali. Nel pomeriggio nel salone del Collegio alla presenza dell'Em.mo Card. Protettore Vannutelli, l'alunno Luigi Solari, il nostro caro *Gigino*, ha difeso 50 tesi di filosofia; arguenti sono stati alcuni Padri gesuiti professori dell'Università Gregoriana. Gli alunni cantori, coadiuvati da altri cantori esterni hanno eseguito molto bene alcuni buoni pezzi di musica. Congratulazioni ed auguri a tutti!
25. — Gli esami pare che comincino molto bene. D. Pietro Albrigi è stato creato *summa cum laude* dottore in Teologia. Sarà un poco difficile mantenere questo tono troppo alto fino all'ultimo. Che il Signore ci aiuti! noi faremo del nostro meglio.
29. — Festa dei SS. Pietro e Paolo. Assistenza a S. Maria Maggiore mattina e sera.

Sotto la Croce

Nel numero passato del *Capranicense* ci limitammo semplicemente ad annunziare la morte del Sac. FORTUNATO ZINI. Ora ne vogliamo dare qualche breve cenno biografico.

Nato a Firenze il 4 Aprile 1861.

Ordinato Sacerdote il 20 Settembre 1884 e destinato subito Capellano a Firenzuola.

Nominato Proposto nel 1903; morto a Firenzuola il 2 Novembre 1924.

Da giovanetto imparava il mestiere del meccanico: conosciuta la sua vocazione diceva al fratello D. Ernesto che fra poco avrebbe atteso ad un'arte più bella. Fu alunno del Sem. Fiorentino di Cestello e nel Collegio stette dal 3 Dicembre 1881 al 18 Luglio 1885. Alla vigilia di laurearsi in matematiche si ritrasse per modestia. Dopo poco che era capellano a Firenzuola fu invitato dallo zio Mons. Celestino Zini Arcivescovo di Siena per essere suo segretario, ma volle restare tra i monti di Firenzuola.

Come sempre, per modestia, pregò il Card. Bausa a non volerlo mandare ad una importante e ricca pieve della Diocesi.

Si deve sempre alla sua umiltà l'essere rimasto, non ostante l'ingegno, la bontà e il sapere non comuni, assai in disparte nella sua vita sacerdotale. Però godeva stima universale e profonda.

Attese al decoro della chiesa prepositurale con senso artistico e con animo pieno di zelo. (Lavori eseguiti: Impiantito in marmo; due altari in pietra; 3 grandi pale di altare, trono per l'Esposizione del SS.mo. Arredi sacri....).

Si può chiamare il secondo fondatore del locale Ricovero della SS.ma Annunziata.

Beneficò tutti o in un modo o in un altro tanto che una volta poté dire che *a tutti aveva fatto del bene*.

Fu insegnante di Teologia Morale, Dogmatica, Diritto Canonico, Liturgia, Matematica. Ma profondissimo era in Teol. Morale, Liturgia e Matematica. Il suo insegnamento era *chiaro, persuasivo, facilmente comunicativo*.

Eguale facile, dotta, la sua predicazione. Negli ultimi anni fu Direttore spirituale nel Seminario di Firenzuola.

Devoto della passione di Gesù, faceva più volte, la notte, a ginocchi nudi la *Via Crucis* in chiesa; a volte, d'inverno, con la neve, sempre di notte, percorreva un sentiero vicino al paese per compiere il medesimo pio esercizio. Si flagellava, portava le catenelle e un collare irto di punte di ferro.

Tali penitenze gli furono proibite quando vennero a conoscenza del suo amico e padre Mons. Medolaghi.

Nascondeva dolori profondi di animo sotto l'apparenza gioviale del volto.

Pellegrinò 1 volta in Terra Santa e 8 volte a Lourdes.

Dopo 4 giorni di malattia, dovuta al grande strapazzo e lavoro continuo, morì il mattino del 2 Novembre 1924 ad ore 5.

« *Muoio, tranquillo e contento* » furono le sue ultime parole.

La vigilia dei Santi si alzò per vedere come era stata preparata la Chiesa. E il giorno dopo voleva alzarsi per dir la S. Messa non credendo di dover lasciar passare quella solennità senza celebrare. Quando si accorse della gravità del male e quando sembrava assopito non tralasciò più di pregare, di recitare salmi, inni, *oremus*, invocazioni.

Nel suo testamento scrisse: « *I miei fratelli non si facciano caso se non lascio denari. Quello che ho lo ho perchè prete e Parroco, e deve andare in suffragio e beneficenze* ».

Il 9 marzo 1925 accompagnata dalle preghiere dei buoni che ne ammirarono l'edificante pietà, dalla schiera dei beati e dei santi dei quali zelantemente promosse il culto e la gloria saliva l'anima eletta di

Mons. RAFFAELE MARIA VIRILI

Arcivescovo di Tolemaide, Canonico Vaticano, al meritato premio nell'eterna visione di Dio.

Mons. Raffaele M. Virili nacque in Supino di Roma il 14 Maggio 1849. Compì con lode gli studi nell'Almo Collegio Capranica. Fu Beneficiario Vaticano, Canonico Vaticano; Prelato domestico appartenne al Collegio degli « *Abbreviatori del Parco maggiore* ».

Vescovo tit. di Troade, fu promosso dipoi alla Chiesa tit. Arcivescovo di Tolemaide.

Fu zelantissimo Postulatore di più che venti cause di beatificazione e canonizzazione fra cui quelle di S. Benedetto Giuseppe Labre, S. Margherita M. Alacoque, S. Maddalena Sofia Barat, B. Antonio Grassi, B. Giuseppe Cafasso, B. Giulia Billiard, B. Giovanna de Lestonnac, B. Ludovica de Marillac Ved. Le Gras.

Sacerdote piissimo, di animo semplice e mite, si dedicò indefessamente al laborioso e nascosto ministero del Sacramento della Penitenza e della direzione spirituale delle anime, come si è rilevato evidentemente dopo la sua morte dalle molte migliaia di lettere indirizzategli da persone di ogni condizione, specie claustrali non solo d'Italia ma anche dell'estero, che ansiosamente ne ricercavano lumi, consigli e conforto. Varii eterodossi furono da lui riportati nel grembo della Santa Chiesa.

Il 17 febbraio 1925 moriva

D. GIUSEPPE PRITELLI

Nacque nel 1865 e stette in Collegio dal 1885 al 1888.

Il 16 giugno 1925, nell'Ospedale dei Fatebenefratelli nell'Isola Tiberina, moriva di vecchiaia

VINCENZO CERRONI

Aveva servito il Collegio come refettoriere per quasi 70 anni.

Era nato in Arpino nel 1836; dopo aver atteso allo studio della grammatica venne in Roma. Suo fratello Pietro era Portiere del Collegio, e così fu assunto in servizio anche lui. Fu uomo assai semplice, pio, modesto, fedele, nemico acerrimo della mormorazione, non gli sfuggì mai parola contraria alla carità, e cercava sempre di scusare le mancanze degli altri, anche quando lo molestavano.

Raccomandiamo pure alle preghiere di tutti, le anime di:

Mons. *Michele Cerrati*, Vescovo di Lidda, già Ordinario Castrense il quale aveva sede durante la guerra in Collegio, morto il 21 febbraio 1925.

Nicolina Mariani in Sinibaldi, sorella di Mons. Salvatore.

Filippo Capotosti padre di Mons. Luigi, morto il 19 febbraio.

Dott. *Carmelo Spedalieri*, padre del Collegiale Francesco, morto il 2 luglio.

Sia pace alle loro anime benedette.



Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Gerente: MONS. ALFONSO CARINCI.

Roma (31) — Stamperia della Casa Editrice di San Gaetano - Via Crescenzo, 82-A